



"**diritti al cuore**" è lo spazio culturale dell'AVULSS "Maria Quassolo" di Ivrea, Settore Salute Mentale, della Comunità "Casa dell'Ospitalità" e del Tavolo locale di lavoro "La Comunità che guarisce", coordinamento per la Salute Mentale di Ivrea e Canavese.

Antonio Bartocci è il responsabile della redazione "diritti al cuore".

Per scrivere a "Diritti al cuore": Redazione "Diritti al cuore", c/o Caritas Diocesana, piazza Castello 3 - 10015 IVREA  
Email: [dirittialcuore@interfree.it](mailto:dirittialcuore@interfree.it)

## MEDICINA E PSICHIATRIA

# ESSERE MEDICO OGGI

Essere medico non è un fatto privato. Penso che alla base della professione medica vi sia un tacito ma inequivocabile contratto tra la medicina e la società. In questo contratto hanno grande rilevanza due concetti: l'etica e la fiducia. Questo binomio impegna il medico ad anteporre ai propri interessi quelli dei pazienti, a mantenere un livello elevato di competenza ed onestà, a interrogarsi continuamente sulle questioni della salute.

Tutti noi abbiamo provato l'esperienza dello star male e sappiamo l'importanza per noi e per i nostri cari, oltre che della cura adeguata, anche della parola giusta, di un gesto rassicurante, di una presenza a cui in parte poterci affidare nella malattia. La medicina e la cura non sono dunque solo tecnica.

L'esplosione tecnologica, i cambiamenti delle forze di mercato, i problemi connessi all'erogazione dei servizi sanitari rendono sempre più difficile, oggi, tener fede alle proprie responsabilità dell'essere medico sia verso i pazienti sia verso la società.

Oggi i medici si trovano nella "confusione concettuale" che, come evidenziato da Marco Bobbio nel suo libro "Giuro di esercitare la medicina in libertà e indipendenza", caratterizza la gestione della medicina nell'ultimo decennio. I costi sempre maggiori della Sanità hanno obbligato i governi a riesaminare il loro



impegno nei confronti della salute. L'ideologia d'impresa ha invaso il sistema sanitario. Si sono costituite le "aziende sanitarie", dove ai professori e ai medici si sono sostituiti i direttori generali, dove la qualità è minacciata dalla quantità, dove l'efficacia cede il posto all'efficienza. Tutto questo ha portato ad avere medici sempre più frustrati con il morale a terra e ad un cinismo dilagante. Eppure è un processo ineluttabile e necessario quello della revisione della organizzazione e gestione della sanità. Diventa allora importante per i medici riaffermare la loro dedizione attiva ai principi della professionalità.

Nel 2002 è uscita, pubblicata in alcune delle riviste scientifiche riconosciute a livello internazionale la Carta della professionalità medica. Rappresenta il frutto del lavoro di alcune Fondazioni (ABIM, ACP-ASIM) e della Fondazione europea di Medicina Interna. Essa evidenzia tre principi.

Il principio della centralità del benessere dei pazienti. Significa l'impegno a operare nell'interesse del paziente. Le dinamiche di mercato, le esigenze amministrative e le pressioni sociali non devono compromettere questo principio.

Il principio dell'autonomia dei pazienti. E' un con-

retto più moderno nella storia della medicina. Significa che in completa onestà devono essere fornite le conoscenze necessarie al paziente per poter prendere decisioni informate rispetto al trattamento terapeutico. Questo principio risulta non di rado trascurato proprio nella psichiatria, dove per il tipo di malattia si rischia spesso di dimenticare la dignità ed i diritti del paziente.

Il principio della giustizia sociale. La professione medica è tenuta a promuovere la giustizia dentro il sistema sanitario, ivi inclusa la distribuzione equa delle risorse disponibili.

La Carta inoltre ricorda

Vittorino Andreoli, uno tra i più autorevoli studiosi italiani della psiche e con una lunga esperienza di medico psichiatra, nel suo libro "I miei matti", (Ed. Rizzoli, ottobre 2004), fa qualche considerazione molto critica riguardo al comportamento professionale di alcuni suoi colleghi.

Egli scrive: "Quando uno psichiatra si mette davanti al paziente e segue l'imperativo categorico della diagnosi, in genere, dopo pochissimo tempo, ha già formulato un'ipotesi e, nel corso del colloquio, non fa altro che cercare prove che sostanzino quella diagnosi". Ed ancora: "Ci sono clinici che non vedono nemmeno il paziente, o solo di sfuggita; non ritengono di doversi stancare a spiegargli cosa fare, gli consegnano un libretto e gli dicono di leggere quello che c'è sopra: "Faccia ciò che c'è scritto lì, che va bene per tutti". Ci sono psichiatri che curano la depressione ridotta a chimica, e non importa se il tal paziente è del Ghana e l'altro di Monza. Altri psichiatri non comunicano la diagnosi nemmeno al paziente, perché non vogliono "abbassarsi" a spiegargliela o rischiare di cadere in contraddizione con diagnosi fatte in precedenza. Altri ancora pronunciano la diagnosi con la stessa solennità con cui reciterebbero una sentenza di tribunale. Queste sono autentiche illegalità nell'esercizio della psichiatria".

Stimolati da queste osservazioni, abbiamo chiesto alla dott.ssa Susanna Cielo, psichiatra e psicoterapeuta che collabora alla nostra redazione di "diritti al cuore", cosa significhi oggi, secondo lei, essere psichiatra o, più in generale, essere medico. Quali dovrebbero essere, cioè, a suo parere, gli impegni etico-professionali, le responsabilità, i doveri di un medico, quale tipo di rapporto dovrebbe avere con il paziente. La dott.ssa Cielo ci ha risposto di buon grado con la riflessione, come sempre molto chiara e ben argomentata, che segue.

che il medico deve impegnarsi:

- alla competenza professionale
- all'onestà verso i pazienti
- alla riservatezza riguardo al paziente
- a mantenere un rapporto corretto con i pazienti
- a migliorare la qualità delle cure
- a migliorare l'accesso alla cura
- ad un'equa distribuzione delle risorse limitate
- alla conoscenza scientifica
- a conservare la fiducia, affrontando i conflitti di interesse

- nei confronti delle responsabilità professionali

Una mappa dunque di principi e responsabilità. Una mappa che richiede un grosso impegno operativo e quotidiano. Una mappa da condividere, comunità scientifica e

comunità umana. Curare ed essere curati seguendo questa mappa può diventare oggi una difficile e spesso scomoda scommessa, ma la fedeltà di percorso ad essa può farci ritrovare il senso e lo straordinario e profondamente umano valore del rapporto medico - paziente. Curare la malattia ci avvicina a quelle dimensioni della nascita, della vita, della morte, che ci mettono a contatto con le parti più fragili di noi, che ci ricordano che abbiamo limiti da rispettare, che abbiamo bisogno uno dell'altro e che ci ricordano il significato così sacro e nello stesso tempo così materiale della vita umana. Una mappa per rinnovare i valori della fiducia tra medicina e società, per rinnovare i nostri diritti al cuore.

dottorssa susanna cielo

## Memoria e impegno contro le mafie Gli incontri con don Ciotti e Caselli

IVREA - L'undicesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie si terrà a Torino il 21 marzo. Le precedenti edizioni (sempre il primo giorno di primavera, come auspicio e speranza per le nuove generazioni) si sono quasi sempre tenute nelle città del Sud d'Italia, ma con una partecipazione di giovani provenienti da tutto il Paese. Ad alcune di esse hanno partecipato anche giovani delle scuole di Ivrea, vivendo una esperienza forte e formativa.

La scelta di Torino - che ha suscitato anche qualche polemica - per questa edizione è significativa per la vicinanza dell'evento olimpico, ma anche per significare che legalità e diritto alla crescita umana sono problemi e aspirazioni che riguardano l'intero Paese, e non solo alcune aree.

Sarà ancora una volta l'occasione per ribadire la solidarietà nazionale sulla questione della lotta alle mafie, e per rendere tanto più tangibile il filo che lega tutti i territori italiani nella memoria, nell'impegno e nella elaborazione di una cultura

IVREA - Prosegue il ciclo di incontri "Il testimone ai testimoni: percorso educativo-sportivo per la legalità", promosso dal Tennis Club Ivrea e dall'associazione Libera. L'appuntamento odierno (venerdì 3), alle 10,30, è alla scuola media "Saudino" di Vico Canavese, dove Gabriella Stramaccioni, responsabile nazionale di Libera, parla agli studenti delle scuole medie della Valchiussella di "Legalità attraverso la pratica sportiva". Mercoledì 8, alle 10, sarà invece al Teatro Giacosa di Ivrea il Procuratore Generale di Torino Giancarlo Caselli, per parlare agli studenti di "Mafie di ieri, mafie di oggi, mafie del nord e mafie del sud". Introduzione dell'assessore alla Cultura Alberto Stratta, intervento di Giorgio Vitari, Procuratore Capo di Ivrea. Per informazioni e prenotazioni si può contattare il 347/448.04.93.



ra della legalità. Sarà, inoltre, l'occasione per far sentire sostegno e vicinanza a coloro i quali sono quotidianamente impegnati nel contrasto alla illegalità e nell'educazione.

La Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie è preceduta da molteplici incontri che si svolgono in tutt'Italia, e che propongono la riflessione su quanto sia necessaria la legalità per una crescita e uno sviluppo della persona e delle comunità. Unico slogan: "Non c'è legalità senza qualità". Qualità del lavoro, qualità della politica, qualità



dell'economia, qualità dell'ambiente, qualità della scuola, qualità urbana, qualità dell'assistenza.

A Ivrea sarà presente, martedì 7 febbraio, don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera, parteciperà a due incontri: dalle 9 alle 11, al centro congressi La Serra, con gli studenti delle scuole superiori (incontro aperto, comunque, a tutta la cittadinanza); alle 21, in sala Santa Marta, per trattare il tema "Ricostruire l'etica della legalità" (anche questo incontro è aperto a tutta la popolazione).

Organizzano l'iniziativa il coordinamento locale di Libera (formato da Centro Documentazione Pace, Albero della Speranza e cooperativa Marypoppins) e l'assessorato ai Sistemi Educativi del Comune, con la collaborazione delle scuole cittadine.

## "Decreto Flussì" 2006: che cosa bisogna sapere

IVREA - Il Centro Migranti e la Casa delle Culture, a proposito del prossimo "Decreto Flussì" per il 2006, forniscono alcune informazioni importanti. Innanzitutto è ormai certo (anche se non ancora ufficiale) che tra Poste e Ministero dell'Interno sta per essere stipulata una convenzione per la modalità di inoltro delle domande, che prevede la distribuzione di un kit contenente tutta la modulistica predisposta alla lettura ottica. Di conseguenza, i moduli che sono pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno e altri siti vanno considerati solo come fac-simile, ovvero non potranno essere utilizzati per presentare la domanda di

assunzione

Gli Uffici postali distribuiranno i kit con i moduli, almeno dieci giorni prima della scadenza per la presentazione delle domande. Non tutti gli sportelli, però, saranno abilitati, ma solo quelli che possono affrancare la raccomandata con timbro a data e ora. Gli Uffici postali predisposti all'inoltro delle domande apriranno tutti alla stessa ora, cioè alle 8.30.

Per informazioni si possono contattare il Centro Migranti, il mercoledì dalle 8.30 alle 12, o la Casa delle Culture, il lunedì, martedì, giovedì dalle 10 alle 13, il mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19. Entrambi hanno sede a Ivrea, in via V. Arborio 18.

